



Domenica 12 agosto 2018

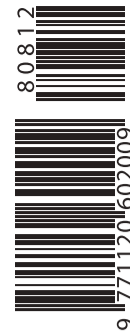
ANNO LI n° 191  
1,50 €

Santa Giovanna  
Francesca  
de Chantal  
vedova e religiosa

Opportunità  
di acquisto  
in edicola:  
Avvenire  
+ Luoghi dell'Infinito  
4,20 €

# Avvenire

1968-2018  
IL FUTURO  
OGNI GIORNO



Quotidiano di ispirazione cattolica [www.avvenire.it](http://www.avvenire.it)



**Caporalato**  
Mangiavano in una stalla  
A Terracina indiani  
trattati come schiavi

RUSO A PAGINA 11



**I progetti del Movimento 5 stelle**  
Quattro riforme, dialogo e più referendum  
Fraccaro: ma no al presidenzialismo

PICARIELLO A PAGINA 9



**Palermo**  
Lorefice: la cultura  
arma anti-mafia  
nel solco di Puglisi

GAMBASSI A PAGINA 17

## EDITORIALE

LE VACANZE, GLI INCONTRI, IL TOCCO DI DIO

### E IL RICORDO SI FA OGGI

MAURO LEONARDI

Per molti cristiani, le vacanze hanno spesso la componente del "fare memoria". Dopo la giusta presa di distanza dalla vita quotidiana che, magari, ci ha stancato e prosciugato le forze, sentiamo il bisogno di tornare alle nostre origini. A volte questo avviene anche fisicamente con il tornare nella casa avita dove villeggiavamo da piccoli, o a quel certo monastero, ma sempre, anche se siamo in posti nuovi, camminando sul bagnasciuga di una spiaggia mai vista prima, mentre guardiamo quel nuovo orizzonte, torniamo a pensare all'anno trascorso, ai nostri amori, a certi dolori. Papa Francesco ci ha spesso ricordato che quando l'angelo annunciò il Risorto sottolineò per ben due volte che troveranno Gesù «in Galilea», che «è il luogo della prima chiamata, dove tutto è iniziato» (Omelia nella veglia pasquale, 20 aprile 2014). Nel Deuteronomio, che è il libro della Bibbia in cui la tradizione ci dice che Mosè parla poco prima di morire - cioè quando è terminata la grande tappa del viaggio nel deserto e si sta per entrare in una nuova fase della vita, quella della Terra Promessa - l'insegnamento più ricorrente è quello del ricordare. «Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto... Guardati bene dal dimenticare il Signore tuo Dio... Ricordati invece del Signore tuo Dio... Ma se tu dimenticherai il Signore tuo Dio...» (Deut. 8, 2-19). È molto bello pertanto che, ogni anno, nelle nostre vacanze, non manchi mai il momento del ricordo, quello della memoria. Perché ricordare oggi non è ricordare come un anno fa. Fare memoria dell'irrompere di Dio nella mia vita, oggi, non è solo un ricordo, ma è un "ricordo fatto oggi".

Ricordare "oggi" non è come ricordare un anno fa perché la memoria non è il semplice ricordo dei fatti ma è la rilettura sapienziale della nostra vita a partire da un fatto che ci è accaduto oggi e che permette di leggere in modo nuovo quello che è stato e quello che siamo. Quello che siamo oggi. Non quello che eravamo ieri. Quando Mosè o l'angelo ci dicono di ricordare, non ci chiedono di andare a guardare la galleria delle foto sullo smartphone, ma ci spingono ad aggiungere a quel rullino il nostro oggi. Questo è "fare memoria". Fare memoria è guardare il nostro passato a partire da quello che oggi il Signore ci chiede di essere.

E poi, in questo "fare memoria", ci sono delle persone. L'irrompere di Dio nella nostra vita significa non solo pensare a quando è stato e a dove è stato, ma a chi è stato l'inviato di Dio per noi. Perché Dio agisce - eccome, se agisce - ma mai senza di noi. Mai senza qualcuno che Lui ci invia, che Lui ci manda. Mai senza una persona. Perché anche quando parliamo di fatti, i fatti, in modo diretto o indiretto, sono sempre "agiti" dalle persone. Fare memoria di quei nomi "oggi" permette di arrivare alla domanda sul mistero grande, insondabile: perché tutto questo è avvenuto proprio a me e in questa forma, in questo modo? Questa domanda calata nella storia, è il mistero grande, insondabile, che ci porta sulla soglia del dialogo con Dio. Cosa mi dice Dio "oggi" significa: come mi ha toccato Dio nel passato e come mi continua a toccare nel presente?

E questo ricordo, dopo un primo momento personale collegato con un luogo, con un tempo, con dei nomi del passato, si apre anche sempre a una dimensione di accompagnamento. Chi non rimane stupito e meravigliato quando un bimbo, una bimba, muovono il primo passo? Iniziano a camminare per la prima volta, muovono il primo passo, e noi ne gioiamo. Ma nessuno di noi ricorda il proprio primo passo. Quello lo ricordano solo i nostri genitori. Non dobbiamo commettere l'errore, nel fare memoria, di pensare di ricordare i primi passi fatti, credendo di poterli ricordare "da soli". Molto spesso noi non vediamo da soli i nostri passi né, in particolare, i nostri primi passi. Abbiamo bisogno di qualcuno che ce li racconti. Abbiamo bisogno di qualcuno che ci aiuti a vedere quello che noi non vediamo, a leggere quello che noi non leggiamo. Noi uomini abbiamo gli occhi "davanti", possiamo guardare solo "in avanti". Abbiamo sempre bisogno di qualcuno che veda dietro di noi, qualcuno che ci racconti quella parte di spazio che noi da soli non possiamo vedere. Non possiamo pretendere di vederci da soli, abbiamo bisogno di guardarci anche attraverso chi ci sta accanto. Oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il fatto.** Francesco dialoga con 70mila ragazzi al Circo Massimo: no a «pillole» e clericalismo, nella Chiesa occorre vera testimonianza

## Il Papa ai giovani: sognate in grande



L'invito a impegnarsi a costruire un'umanità sempre più fraterna, il no al pessimismo e a una Chiesa che resta «chiusa nei suoi rituali». Nel dialogo con 70mila ragazzi italiani, 40mila dei quali arrivati a Roma a piedi da 195

diocesi, Francesco ha ribadito che l'amore vero non tollera le mezze misure. Sulla preghiera del Padre Nostro: anziché «non indurci» è più appropriata la traduzione «non abbandonarci alla tentazione».

BERNARDELLI E CARDINALE ALLE PAGINE 4 E 5

**Le voci dei ragazzi**

«La fatica e la gioia di cambiare la vita»

BRACCINI, CAREDDU E LIUT A PAGINA 4

**Inchiesta.** Fallisce il 30% degli affidamenti internazionali. E le famiglie piazzano i figli altrove tramite agenzie

## I bambini scambiati in Rete Adozioni scandalo negli Usa

Il fenomeno si chiama *rehoming*: le leggi federali non ne riconoscono nemmeno l'esistenza. La proposta di un divieto nazionale, presentata nel 2016, non è mai passata al Congresso. Per ora solo sette Stati lo vietano. Le pratiche dovrebbero essere gestite dai tribunali e l'idoneità dei futuri genitori verificata dai servizi sociali. La frammentazione dei regolamenti, però, consente di aggirare i controlli. Le reti sociali hanno reso la «cessione» più facile e veloce. Del limbo approfittano i predatori sessuali: un bambino vale tra i 1.500 e i 3.500 dollari



MOLINARI A PAGINA 7

**Gran Bretagna**  
Così le disparità fanno calare l'aspettativa di vita

Il forte divario fra ricchi e poveri incide sulla «salute» dei Paesi «egoisti», che registrano una frenata dell'allungamento della vita.

FULVI E GUZZETTI A PAGINA 6

**Spedali civili di Brescia**  
Batterio killer uccide un neonato e ne contagia 10

Un neonato è morto e altri dieci risultano contagiati dallo stesso virus agli Spedali Civili di Brescia. Un batterio "killer" conosciuto come *Serratia marcescens*, che colpisce il sistema gastro-intestinale, resistente agli antibiotici. Il decesso del piccolo è avvenuto martedì, in seguito ad uno shock settico. La direzione sanitaria dell'ospedale ha deciso di chiudere l'accettazione del reparto di Patologia neonatale. La Procura ha aperto un fascicolo. I carabinieri del Nas hanno acquisito la documentazione sanitaria, le procedure aziendali e tutti gli altri elementi utili alle indagini. Una seconda inchiesta è stata disposta da Regione Lombardia.

A PAGINA 13

**D**io vide che era buono  
**L'ASCIUTTO NEL MARE**

Gianluigi Corti

Il mare è uscito dalle mani di Dio e quindi può ben essere il luogo in cui è capitato il più importante evento salvifico dell'Antico Testamento: l'esodo. Il capitolo quattordicesi di Esodo richiama l'origine dello spazio, al tempo in cui Dio separò le acque dall'asciutto. Simile opera creativa si replica nella Pasqua antica. In Es 14,16, troviamo sia il verbo "separare" sia il sostantivo "asciutto" esattamente come in Gen 1,6-9. Questa reiterazione di gesti creativi però è ora come un ballo, un'azione di copia. Da un lato Mosè deve fare la sua parte stendendo mano e bastone sul mare per aprirlo e richiuderlo (14, 16.26-27), ma dall'altra il fondo marino non apparirebbe se il Signore di tutto il

creato non soffiaste sul mare un forte vento d'oriente che fende le acque (14,21) e le costituisce in dighe (14,22) a protezione del suo popolo perché non si bagnino i piedi (14,22.29). Il testo biblico ci tiene a dare un dato preciso: «In quel giorno il Signore salvò Israele dagli egiziani» (14,30), dunque non quando fuggirono di notte dalla terra d'Egitto. Quando il mare sommerse l'esercito del Faraone neutralizzando la potenza opprimente, allora Israele è salvo. La gradevole monotonia dell'onda sulla battaglia sembra ancora oggi riportare la voce di Mosè, presso Pi-Achiròt, mentre placa gli israeliti terrorizzati: «Siate forti e vedrete la salvezza del Signore» (14,13).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I NOSTRI TEMI

**Più grandi della colpa/30**  
Ma non è soltanto il Dio dei forti (Che cos'è la fede)

LUIGINO BRUNI

Anche nelle storie più grandi arriva l'ultimo capitolo. Qualche volta è il più bello, sempre è il distillato della vita. Ma se nei romanzi si sa individuare il momento in cui la linea del racconto subisce l'ultima torsione, quando leggiamo il libro che stiamo scrivendo non siamo quasi mai capaci di cogliere l'inizio del declino, e cambiare.

A PAGINA 3



**Dopo lo stop argentino**  
L'aborto è e resta una ferita epocale e planetaria

MARINA CASINI BANDINI

Il recente colpo di scena del Senato argentino che ha bocciato il progetto di legge sull'aborto mostra ancora una volta che sul campo dei diritti umani si affrontano opposte visioni antropologiche: quella che fonda i diritti dell'uomo sull'essere umano in quanto tale e quella che fonda i diritti dell'uomo sulle opzioni individuali.

A PAGINA 3

**Università, quale dignità?**  
Docenti a contratto Eccellenti «precari» senza attenzioni

ROBERTO CARNERO

Ora che il cosiddetto "Decreto Dignità" è diventato legge, e il dibattito sui suoi effetti resta aperto, può essere utile riflettere su una specifica "lacuna" certamente presente nel provvedimento. C'è infatti una categoria di lavoratori precari (che di più non si può) di cui nulla si dice in quel testo: i "professori a contratto" nelle Università.

A PAGINA 2



**Idee**  
Negli scritti di Buber la nuova alleanza tra tedeschi ed ebrei

PALIAGA A PAGINA 20



**Classici d'estate**  
Asinio Pollione: meglio la libertà della fama

STRACQUADAINI A PAGINA 21



**Europei**  
Palmisano bronzo, ma per l'atletica italiana è una débâcle

MARCHI E NICOLIELLO A PAGINA 23



**L'evento.** Al Circo Massimo a piedi da 195 diocesi  
Un incontro che guarda al Sinodo di ottobre e alla Gmg

# L'Italia dei giovani per mille strade dal Papa: siamo qui

*A Roma preghiera, ascolto, testimonianze  
Oltre 70mila tra paure e voglia di futuro*

MATTEO LIUT

La fatica di un'intera settimana di cammino? Al momento dell'ingresso al Circo Massimo ieri pomeriggio era già dimenticata, per far spazio alla voglia di fare festa assieme. 140mila giovani pellegrini di 195 diocesi che nei giorni scorsi hanno percorso strade e sentieri della Penisola, si sono infine ritrovati a Roma con altri 30mila loro coetanei per la grande festa con papa Francesco. E così l'hashtag (l'etichetta virtuale) #permillestrade, che ha accompagnato le loro esperienze, ha lasciato il posto a #siamoqui: non solo un'etichetta, ma un'ideale dichiarazione d'intenti, che è stata il senso dell'appuntamento di ieri, continuato poi nella notte e fino a stamattina. Un momento fatto di musica, racconti di testimoni, preghiera, meditazione che è stato voluto dalla Chiesa italiana in vista del Sinodo dei giovani di ottobre.

La vivacità della folla del Circo Massimo ha dimostrato che le nuove generazioni sono pronte a rispondere anche quando vengono lanciati loro inviti impegnativi. Un «promemoria» prezioso per gli eventi dei prossimi mesi: prima il Sinodo (dal 3 al 28 ottobre), ma poi anche, poche settimane più tardi, la Gmg di Panama (dal 22 al 27 gennaio 2019). Il cammino, insomma, continua e la veglia di ieri sera con papa Francesco, ma anche la Messa di stamattina in piazza San Pietro sono tappe preziose del percorso voluto dallo stesso Bergoglio. La sfida per l'intera comunità cristiana è una sola: sapersi mettere in ascolto delle storie dei giovani, di ciò che sgorga dal loro cuore e offrire loro «cammini» impegnativi ma capaci di dare risposte e liberare le risorse delle nuove generazioni.



Papa Francesco mentre passa tra i giovani riuniti al Circo Massimo dopo aver attraversato a piedi il Paese

(Ansa)



## Eleonora

**Francesco e gli amici:  
davvero impagabile**

In cammino «a piedi, ma anche con l'anima per capire, confrontarmi con me stessa e con tanti altri ragazzi». Eleonora Cusa, 18 anni, della diocesi di Bolzano-Bressanone è arrivata a Roma «piena di aspettative». «Sono qui - spiega - perché con la mia parrocchia ho iniziato un percorso ad ottobre e poi perché, dopo aver fatto alcuni giorni di pellegrinaggio in Alto Adige, incontrare il Papa con gli amici è impagabile». Si guarda intorno e le brillano gli occhi: «vedere moltissimi giovani, che hanno il coraggio di mettersi in cammino, mi dà fiducia nel futuro, in quello che potremo fare». Per Eleonora, dunque, far parte di quei ragazzi che hanno deciso di riunirsi attorno al Papa è un'iniezione di energia e di speranza. Di stima «per la gioventù di oggi così come la ho per il mio gruppo»

Stefania Careddu

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Federica

**«Cercavo una perla  
da poter condividere»**

«Cercavo di trovare nelle parole del Papa la mia perla così da poterla condividere con gli altri». Da un anno, Federica Badoni fa parte del Movimento giovanile costruire (Mgc), che trae ispirazione dal carisma di sant'Eugenio de Mazenod, fondatore dei Missionari Oblati di Maria Immacolata. E nell'incontro dei giovani con Bergoglio si augura «di avere alcune risposte rispetto al cammino che ho intrapreso: il tema che stiamo affrontando è quello del discernimento, quindi della riflessione per fare la scelta giusta». Ventitré anni, studentessa di farmacia, Federica è arrivata a Roma dopo una tre giorni con il Movimento nazionale e dopo aver camminato sulla via Appia per 18 chilometri. Spinta anche da una certa curiosità: «non abito lontano, ma - confida - è la prima volta che vedo Francesco». (S. Car)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Armando

**Occasione d'incontro  
e scambio di idee**

«Sono qui perché è un'occasione per incontrare altri ragazzi, scambiarsi delle idee e, in vista del Sinodo, cercare di capire cosa vogliamo veramente dalla Chiesa e in che modo la Chiesa può aiutarci». Armando Rea, 25 anni, è uno studente di ingegneria ed un educatore. È la prima volta che partecipa ad un evento di tale portata e quindi a Roma è arrivato perché voleva «provare a fare questa esperienza», spinto anche dal desiderio di capire «cosa giornate come queste possono offrirmi di nuovo rispetto a quello che faccio nella mia diocesi, Napoli». «Spero di trovare uno spunto, una scintilla», dice Armando che vede nel Papa «un punto di riferimento, uno dei pochi che abbiamo» dal quale attende «un messaggio di affetto e di conforto per noi giovani». (S.Car.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Valentina

**La Messa di notte  
e il segno dal cielo**

«Ha fatto una "lunga strada" per eserci: prima il pellegrinaggio sul Cammino minerario di Santa Barbara, nella zona del Sulcis, poi il viaggio dalla Sardegna fino a Roma per «concludere la Route, ma anche per fare un'esperienza unica di fede, con altri giovani». Valentina Scema, della diocesi di Iglesias, ha 17 anni e da una decina fa parte degli scout. Nel cuore porta «tanta felicità perché abbiamo vissuto momenti importanti». Tra questi, ce n'è uno, ben impresso: «durante il cammino - racconta - abbiamo celebrato la Messa per strada, di notte e ad un certo punto, alzando gli occhi al cielo ho visto una stella cadente e non penso sia stato un caso». Valentina lo considera «un segno». Intanto va avanti, fiduciosa e sorridente. La domanda che la guida è: «incontrerò Gesù?». (S.Car.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Federico

**Se vissuta insieme  
la fatica costa meno**

«Aveva sentito tante volte i suoi amici dell'oratorio raccontare la bellezza di eventi come la Gmg e altri raduni ecclesiali. Così, quando qualche mese gli hanno proposto di partecipare all'incontro con papa Francesco a Roma ha pensato: «perché no?». E «mi sono buttato», sorride Federico Freddi, 19 anni, della diocesi di Pavia, che con il suo gruppo ha camminato per tre giorni sulla via Francigena, prima di raggiungere la Capitale. «È stato bello stare insieme, conoscere altre persone: ci siamo divertiti e, in compagnia, anche la stanchezza e le salite sono risultate meno dure», confida Federico, che si è diplomato al liceo scientifico e spera di diventare fisioterapista. «Siamo qui, uniti dagli stessi valori. E questo - sottolinea - è un segno che può dare la carica ad altri nostri coetanei». (S.Car.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'esperienza. Zaino e preghiera, da Milano la carica dei 1.500

**Tre i percorsi  
organizzati per i  
numerosi pellegrini  
dall'arcidiocesi  
ambrosiana, tra  
abbazie, vestigia  
delle prime  
comunità cristiane  
e reliquie dei santi**



ANNAMARIA BRACCINI

Sono arrivati nella città eterna a piedi, svegliandosi spesso all'alba, percorrendo le grandi vie dei pellegrinaggi millenari nel cuore dell'Europa, per vivere - come dice uno di loro - «questa Gmg davvero all'italiana». E se «loro» sono tutti i ragazzi che dal Nord al Sud del Paese hanno camminato e pregato per arrivare all'attesissima due giorni con il Papa, l'arcidiocesi di Milano non poteva che esserci «in grande». Non solo per i numeri che parlano di oltre 1.500 presenze, di età media tra i 18 e i 23 anni, «anche se i pellegrini ambrosiani sono molti di più perché tanti si sono iscritti a livel-

lo nazionale», spiega don Massimo Pirovano, responsabile della Sezione giovani del Servizio giovani e università dell'arcidiocesi. «Abbiamo offerto, come Chiesa ambrosiana, tre percorsi: il primo è partito dall'antichissima Basilica di San Lorenzo alle Colonne nel cuore della Milano di epoca romana e, attraverso la Valle dei Monaci con le sue grandi abbazie, ha toccato i luoghi del radicamento del cristianesimo nelle nostre terre. Inoltre, 160 pellegrini da Orvieto verso Roma hanno riflettuto sul tema del pane e del cammino mentre altri si sono mossi da Ortona, dove vi è la Basilica che custodisce le spoglie di san Tommaso apostolo, il «gemello» simbolo del-

le domande, anche quelle dei giovani». Insomma, «tutte le strade portano a Roma» dove tra i ragazzi l'entusiasmo è evidente e contagioso. Come quello di Silvia Corbetta, universitaria di 21 anni, che è in viaggio da domenica scorsa su un itinerario che ha percorso la Via Lauretana fino ad Assisi. «Con 51 amici e compagni di oratorio e di parrocchie vicine, sono partita da Seregno, la mia città, con lo zaino sulle spalle. Ci siamo fermati in ostelli e comunità, conoscendo la gente che lì vive. Ogni giornata è stata un'esperienza unica e speciale. Magnifico il cammino da Loreto a Macerata, ma affrontare due passi di montagna tra

Camerino a Colfiorito, ha significato molto. Volevo farcela e ci sono riuscita». Molto soddisfatto è don Pirovano che conclude ricordando anche la presenza del Coro Shekinah, da anni animatore di grandi celebrazioni diocesane, invitato a cantare per la veglia. «Serenità e profondità hanno caratterizzato questi cammini fisici e ideali di avvicinamento. I ragazzi hanno riscoperto il gusto di parlarsi e di fare delle scelte, magari anche coraggiose». Tutte cose che i giovani stanno raccontando, in tempo reale e a modo loro, sulla pagina facebook della pastorale giovanile diocesana ([www.facebook.com/pgfom](http://www.facebook.com/pgfom)).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# «Cari ragazzi, fate sogni grandi Senza testimoni la Chiesa è fumo»

## Francesco: nel clericalismo la perversione della comunità

GIANNI CARDINALE  
ROMA

L'invito a non essere pessimisti, a rischiare, a sognare e ad andare avanti. Senza la scorciatoia delle pastiglie. L'esortazione a rischiare anche «nell'amore vero» - da non confondere con «l'entusiasmo amoroso truccato d'amore» - e di non rinviare il matrimonio per la carriera o altri interessi. La denuncia del clericalismo, «perversione della Chiesa», che si sviluppa quando non c'è la testimonianza cristiana, perché «dove non c'è testimonianza, non c'è lo Spirito Santo». Papa Francesco ha preparato le risposte alle domande che gli erano state anticipate. Ma ascoltando le parole e il calore con cui vengono scandite, abbandonando più volte il testo scritto e in pratica parla a braccio. Davanti a sé ha le decine di migliaia di giovani stipati nel Circo Massimo per l'evento di incontro e preghiera promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana in preparazione al Sinodo di ottobre. Rispondendo alle domande di Letizia e Luca-matteo il Pontefice ha ribadito che un giovane se «non sa sognare è un giovane anestetizzato, non potrà capire la forza della vita, i sogni ti svegliano». «È triste vedere i giovani da divano - ha aggiunto -. Giovani senza sogni

### Il fatto

Nel dialogo con i giovani italiani il no alle pastiglie che bruciano la vita, il bisogno di più fraternità. Sul Padre Nostro: anziché non indurci la traduzione giusta è non abbandonarci alla tentazione

che vanno in pensione a 22 anni. Il giovane che sogna cose grandi va avanti, non va in pensione presto. I sogni grandi sono capaci di seminare pace, fraternità e pace». Il Papa ha fatto l'esempio di san Francesco che «ha sognato in grande» e che «ha cambiato la storia d'Italia», anche «se dicevano che era un pazzo...». I sogni, ha spiegato il vescovo di Roma, non vengono dalle «pastiglie» che «bruciano i neuroni» e «rovinano la vita», ma sono un «dono di Dio». E poi i sogni grandi, quelli «capaci di essere fecondi, di seminare pace e fraternità», sono tali «perché pensano a tutti» non con l'«io» ma «con il «noi»». Ricordando sempre

che il contrario dell'«io» non è il «tu» (questo «è il seme della guerra») ma, appunto, il «noi». Papa Francesco cita una frase di san Giovanni XXIII: «Non ho mai conosciuto un pessimista che abbia concluso qualcosa di bene». «Impariamola, ci servirà nella vita», rimarcando che «è la paura che ti fa pessimista». Il tema dell'amore, quello vero, il Papa lo affronta dopo aver ascoltato la «coraggiosa» Martina, che per la forza con cui ha pronunciato il suo intervento potrebbe essere - sorride - «la nipote di san Giovanni Crisostomo». «È pericoloso parlare ai giovani dell'amore? - ha detto il Pontefice - No, non è pericoloso, perché i giovani sanno bene quando c'è l'amore e quando c'è il semplice entusiasmo truccato da amore. L'amore non è una professione. L'amore è la vita. Se l'amore viene oggi, perché devo aspettare tre, quattro, cinque anni, di finire l'università, per farlo crescere, per farlo stabile? Per questo io chiedo ai genitori di aiutare i giovani a maturare. Quando c'è l'amore, che l'amore maturi, non spostarolo sempre più avanti». «Nella vita - ha insistito il Papa - sempre prima l'amore, ma l'amore vero, e lì dovete imparare a discernere quando c'è l'amore vero e quando c'è l'entusiasmo solo». «L'amore non tollera mezze misure. O tutto o niente - ha aggiunto -. E l'amore, per farlo crescere, non vuole scappatoie: l'amore dev'essere sincero, aperto, coraggioso. E nell'amore tu devi mettere tutta la carne sulla grigliata, così diciamo noi in Argentina».



## Il gesto. E nella notte di Roma le chiese restano aperte

STEFANIA CAREDDU  
ROMA

Roma ha abbracciato le migliaia di ragazzi arrivati «Per mille strade» per incontrare papa Francesco. A dare il primo benvenuto però sono stati un centinaio tra parrocchie e istituti religiosi che hanno dato la disponibilità ad ospitare 3500 pellegrini per la notte del 10 agosto. «Abbiamo accettato subito l'invito fatto qualche mese dalla diocesi e ben volentieri abbiamo accolto, con semplicità e amicizia, 140 giovani di Perugia-Città della Pieve», racconta don Donato Le Pera, parroco della chiesa di San Pio V, nel quartiere Aurelio, non lontano dal Vaticano. «Considerato il periodo di vacanza, molte famiglie sono fuori città e così abbiamo messo a disposizione dei ragazzi, che erano ovviamente attrezzati di sacco a pelo, i locali della parrocchia»,

**Terminato l'incontro con il Pontefice, c'è stata la possibilità di fermarsi a pregare, di confessarsi, ma anche di partecipare a momenti di cultura e arte. Molti istituti e parrocchie si sono aperti all'accoglienza**

spiega il sacerdote che ha fatto gli onori di casa insieme al viceparroco e ad alcuni gruppi giovanili, condividendo con gli umbri la cena e qualche riflessione. «In vista del Sinodo, del ripensamento delle comunità sul ruolo dei giovani e dell'urgenza di trovare nuove forme di relazione con i ragazzi, anche questo vuole - sottolinea - don Le Pera essere un segno, un messaggio: Roma è una comunità

pronta ad accogliere, come avviene da secoli». Durante la Notte Bianca, altre 19 chiese, collocate nell'area tra il Circo Massimo e piazza San Pietro, sono rimaste aperte dalla mezzanotte alle sei per dare modo ai ragazzi di confessarsi, di raccogliersi in preghiera o in adorazione dell'Eucaristia, di partecipare ad appuntamenti di spiritualità, di cultura ed arte, ma anche di teatro e animazione. A promuovere e curare i diversi eventi sono stati associazioni, movimenti, gruppi della Capitale e non. Nella chiesa di Santa Maria in Via, la diocesi di Forlì-Bertinoro ha portato in scena «Il fiore del deserto», un musical dedicato alla figura di Annalena Tonelli, la volontaria uccisa in Somalia nel 2003, mentre a Santa Prisca l'Ufficio della pastorale del tempo libero, turismo e sport della Cei ha proposto lo spettacolo «Don Tonino Bello, sentiero di pace», curato dalla «sand artists» Stefania Bruno. Nella chiesa di San Salvatore in Lauro le diocesi delle Marche hanno animato la veglia che ha avuto il suo clou nella catechesi dell'arcivescovo prelado di Loreto, Fabio Dal Cin, ed è proseguita con la preghiera davanti al Crocifisso di San Damiano e alla statua della Vergine di Loreto, i simboli degli italiani alle Gmg che, al termine della messa di oggi, saranno benedetti dal Papa per poi essere donati dalla Chiesa italiana a quella di Panama, durante il prossimo raduno mondiale in programma Oltreoceano dal 22 al 27 gennaio.



Sopra, l'abbraccio del Papa a una giovane che gli ha posto una delle domande. Accanto, il concerto dei The Sun che ha preceduto l'arrivo del Papa. Sotto, giovani al Circo Massimo. A sinistra, il dono di un «pastorale» di legno al Papa (Siciliani/Ansa)



## La mostra. Santi della porta accanto, storie e volti di giovani

GIORGIO BERNARDELLI

**Sono 24 testimoni della fede scelti per farli conoscere ai loro coetanei di oggi. Aperta durante la Notte bianca appena vissuta a Roma racconta la loro vita alla luce della fede. Una bussola verso il Sinodo di ottobre**

C'è Filippo Gagliardi, giovane ingegnere cresciuto in oratorio a Novara. E poi Carlotta Nobile, musicista già affermata o Giulio Rocca a trent'anni volontario dall'altra parte del mondo per l'Operazione Mato Grosso. Sono «i santi della porta accanto», giovani testimoni della fede a cui è dedicata una mostra promossa dall'Associazione don Zilli e dal Centro culturale San Paolo che inizia in queste ore da Roma il suo cammino per l'Italia per accompagnare il Sinodo dei giovani. Sono ventiquattro i profili scelti dal giornalista Gerolamo Fazzini, che ha ideato e curato l'iniziativa con la collaborazione di Stefano

Femminis, Ilaria Nava, Mariagrazia Tentori e dell'artista camerunese Afran che ne ha ridisegnato i volti. Sono tutti giovani che una malattia, un incidente oppure una mano violenta ha strappato alla vita e dei quali in molti casi è in corso il processo di beatificazione. Ma sono soprattutto «santi della porta accanto», come scrive papa Francesco nell'esortazione apostolica *Gaudete et Exsultate*, cioè modelli vicini all'esperienza quotidiana di un giovane di oggi. Testimonianza, dunque, di quanto le storie di una fede vissuta in pienezza siano molto più diffuse rispetto a quanto si pensi anche tra i ragazzi e le ragazze di oggi. Per iniziativa del Servizio nazionale di pastorale giovanile e del Forum degli Oratori Italiani, que-

sta mostra è una delle tappe della Notte bianca della fede. A partire da ieri pomeriggio è stata allestita in un luogo estremamente significativo: la Chiesa Nuova, quella fatta costruire da san Filippo Neri per i giovani accolti dalla Congregazione dell'oratorio in quello che è oggi corso Vittorio Emanuele II, nel cuore di Roma. Trentadue i pannelli: ventiquattro dedicati ai profili e gli altri con frasi di papa Francesco sui giovani e la santità oggi. Si parte da alcune figure del Novecento ancora straordinariamente attuali oggi: i beati Pier Giorgio Frassati, Teresa Olivelli e Alberto Marvelli, ma anche Mario Fanin e Rosario Livatino. E poi tanti giovani italiani, in grande maggioranza lai-

ci, vissuti tra gli anni Ottanta e gli anni Duemila. Persone legate ad esperienze ecclesiali tra loro diverse a testimonianza di quanto nessuno abbia l'esclusiva di una vita cristiana feconda. C'è spazio poi anche per qualche figura proveniente da altri continenti, perché la santità non costruisce muri ma apre al mondo. Realizzata in più copie e in una modalità facilmente allestibile, dopo quest'esposizione a Roma la mostra resterà a disposizione di diocesi, parrocchie e realtà giovanili che desiderino proporla come segno nell'anno del Sinodo dei giovani. Per informazioni e prenotazioni: [centroculturale.vicenza@stpauls.it](mailto:centroculturale.vicenza@stpauls.it)